

## Misteri del Dolore del Rosario secondo il Lezionario ambrosiano nel tempo di Quaresima

*Aspetto da te la salvezza, Signore (Salmo 118, lunedì nella settimana autentica )*

Il Tempo liturgico della Pasqua è quello al quale più corrispondono i misteri della Passione, tutto il periodo quaresimale ad essi tende, mentre la Pasqua ne è l'esito trionfale. Il Dramma della Passione del Signore sta alle spalle, come presenza silenziosa ma dominante, di tutti i giorni penitenziali: in più, il venerdì, giorno in cui non si celebra l'Eucaristia, si suole nelle nostre chiese coprire l'altare e porvi innanzi la croce spoglia, spesso soltanto con i bracci ricoperti di un bianco sudario. È l'invito a fare l'esperienza della solitudine, quella dell'uomo che, senza più – o non ancora con – la divina Presenza del Cristo, non ha punti di riferimento e vaga senza meta. Ma la meta è questa croce spoglia, e i Misteri Dolorosi vi ci indirizzano, perché è quello il luogo della Salvezza. Lo fanno comprendere accompagnando Gesù in questa dura salita: dura, sì, drammatica, appunto, ma non tragica. Il termine non è la fine di tutto, ma l'inizio. Le citazioni bibliche sono tratte dalla liturgia della Settimana Santa .

Primo Mistero, Gesù nel Getsemani: "Vegliate in ogni momento" (Luca 21, 34)

Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: "State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezza e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso ... Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo". (Lunedì della Settimana Autentica).

*Questa prima decina ci invita a vegliare, a trascorrere la nostra vita pronti all'incontro con il Signore. L'incontro finale, certo, ma anche tutti i numerosi incontri di cui è costellato il nostro vivere e che lasciamo passare senza neppure accorgercene. Ricordiamo le parole di Gesù: quando siamo riuniti nel suo nome (come ora), Lui è in mezzo a noi; quando facciamo qualcosa a chi ha bisogno, lo facciamo a Lui; quando preghiamo nel segreto, e Lui ci vede ... Sì, quando preghiamo, chiediamo soltanto, o sappiamo ascoltare, sappiamo reggere il silenzio, il vento leggero che spira e nel quale, come dice il profeta, c'è Dio? In fondo preferiamo un Dio che si presenta con effetti cinematografici, che rintrona, abbaglia, ci convince col rumore. Gesù ci dice però che non è così. Questo mistero ci affianca al Signore che, per prepararsi alla sua tremenda missione, sceglie il silenzio, e ci dice: "Ma non sapete vegliare neppure un'ora?" Che questo Rosario sia quella veglia, insieme a Maria, la quale sa accogliere in cuor suo le cose e meditarle.*

Secondo mistero, Gesù flagellato; "Giobbe si alzò e si stracciò il mantello" (Giobbe, 1,21-22)

Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: "Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!". In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto. (Lunedì della Settimana autentica)

*Il Signore patisce per la "giustizia ingiusta" degli uomini. Chi è colpito da un'ingiustizia compiuta sotto il segno della giustizia – come Gesù che viene flagellato per una sentenza del tribunale di Pilato, che avrebbe avuto il compito di rendere giustizia a chiunque, dunque anche a Lui – scopre di non avere più nulla: anche chi avrebbe il dovere di difenderlo, agisce esattamente al contrario. Vien voglia di ribellarsi, di rivendicare la propria dignità. Gesù però non reagisce, subisce. Così Giobbe, di fronte ad un destino malevolo, che gli toglie tutto quel che ha - affetti, ricchezze, sicurezze – riconosce la propria debolezza. Tutto ciò di cui noi*

*disponiamo viene dal Signore: non pretendiamo nulla, non gloriamoci inutilmente. E' un dono di Dio, per cui non possiamo far altro che benedire il suo Nome.*

Terzo mistero, Gesù, coronato di spine: "Mi sono scelto tra i suoi figli un re" (1. Sam, 16, 1-5)

Samuele disse a lesse: "Sono qui tutti i giovani?". Rispose lesse: "Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge". Samuele disse a lesse: "Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui.". Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: "Alzati e ungi: è lui". Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. (Messa crismale del Giovedì Santo)

*I soldati romani usavano divertirsi con un gioco feroce: incoronare un condannato a morte, deriderlo per poi ucciderlo. Quello che fanno a Gesù è proprio questo orribile "gioco del re". Eppure Gesù è Re: la corona di spine era ombra della corona regale del Figlio di Davide, la sua figura deturpata dalla flagellazione e dalla sanguinosa corona di cui lo cingono nasconde che era "bello di occhi e bello di aspetto", della bellezza divina, che in tutto supera ogni bellezza delle creature. Il gioco crudele si fa così per noi la rivelazione del Signore dell'Universo, grazie al quale lo Spirito irrompe nel mondo e lo redime. Ci siamo anche noi tra i beneficati dallo Spirito, benediciamo il Signore.*

Quarto mistero, Gesù sale il Calvario: "Mi rendevano male per bene"(Salmo 34, 13a)

Le Anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena di immortalità. In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l'offerta di un olocausto. Nel giorno del loro giudizio risplenderanno ... Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. (Liturgia della Parola al mattino del Giovedì Santo)

*Gesù sale sul monte che vedrà la sua morte, verso quel trono di sangue che egli stesso trascina verso la sommità. Da lì verrà ogni salvezza per noi: "In cielo stupiscono gli angeli: sull'infamante patibolo si aggrappa a Cristo, e subito il condannato conquista la vita"(dall'inno di S. Ambrogio per la Pasqua – Liturgia del Vesperi). Non possiamo far altro che seguire in silenzio l'ascesa del Signore e contemplare con commozione come non vi sia amore più grande di chi dà la vita per i propri amici.*

Quinto mistero, Gesù muore in croce: "Chiese il corpo di Gesù" (Matteo, 27, 57-61)

Verso sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Magdala e l'altra Maria (Celebrazione nella Deposizione del Signore al Venerdì Santo).

*E' questo il momento del grande silenzio, quando la liturgia ha spento ogni lume, spogliato l'altare e la stessa chiesa, quando tacciono le campane: facciamo un po' di silenzio anche noi, stando spiritualmente davanti a quel sepolcro che rinchiude il corpo di Gesù. Quale preghiera nel cuore? Solo questa: "Sono qui e ti aspetto, Signore" (fare un po' di silenzio tutti)*

## Conclusione

Salve Regina,  
Mater misericordiae,  
vita, dulcedo et spes nostra salve.  
Ad te clamamus, exules filii Evae, ad te suspiramus, gementes et flentes,  
in hac lacrimarum valle.  
Eia ergo, advocata nostra,  
illos tuos misericordes oculos ad nos converte;  
et Jesum, benedictum fructum ventris tui  
nobis post hoc exilium ostende.  
O clemens. o pia,  
o dulcis virgo Maria.

*Salve, Regina, madre di misericordia,  
vita, dolcezza e speranza nostra,  
salve!  
A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva,  
a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime.  
Orsù dunque, advocata nostra,  
rivolgi a noi  
gli occhi tuoi misericordiosi,  
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.  
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,  
il frutto benedetto del tuo seno.  
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.*

*(Cantemus Domino, n.. 357 tradizionale)*